

Un tesoro e due vip nei guai

Sott'inchiesta un antiquario e noti commercianti romani

di PAOLO BOCCACCI

RACCONTANO che l'antiquario sia diventato bianco come un lenzuolo. E l'alba in un laboratorio di arredamento d'arte su via Ischia di Castro, una stradina nella zona della Cassia, una squadra di finanzieri della sezione Patrimonio Artistico, agli ordini di un capitano, sta facendo una perquisizione.

Macchinari, marmi antichi, stoffe pregiate in un magazzino grandissimo. Il padrone è Giovanni Zanon, veneto, 68 anni, capelli bianchi, occhi azzurri, uno dei più noti antiquari romani, con un negozio in via Giulia e tra i clienti anche alcuni sceicchi arabi. Ad un tratto un militare, esperto di nascondigli dai tempi dell'anti-droga, si accorge che la serranda scorrevole dell'uscita si apre solo fino ad un certo punto, dove si blocca. E ha un'intuizione.

Scopre un meccanismo che la ferma. Lo toglie. La porta di ferro scorre completamente e agli occhi dei finanzieri e dello scimento Zanon, si apre un cunicolo scavato nella roccia lungo una decina di metri, alto tre centimetri e un tesoro.

I colori fiammanti delle tele del '500 e del '600, antichi vasi in bronzo, vetro e terracotta, ceramiche policrome rinascimentali appartenute alla collezione di Lorenzo Cesanelli, un architetto della prima metà del secolo e



Il punto vendita "Balloon" a piazza di Spagna

venduti dalla vedova molti anni dopo. I quadri, una Natività e una Sacra Famiglia, erano la pista che seguivano i militari, rubati da poco in casa di un costruttore romano, il resto preda di tombaroli.

L'inchiesta, partita dalle scritte dei sostituti Andrea Vardaro e Riccardo Fuzio, è arrivata nel «sancta sanctorum» dell'uomo che per decenni ha arredato con «pezzi» rari le case più belle di Roma. Si scartabellano le agende telefoniche, si aprono i libri dei conti, e, alla fine, i finanzieri escono per altri accertamenti.

Poi, a somme fatte, le denun-

ce. Giovanni Zanon viene accusato di essere il punto di riferimento di una banda di esperti tombaroli e ladri d'appartamento, per poi rivendere l'expertise facoltosi professionisti e imprenditori appassionati d'arte, che spesso si rivolgono alla bottega di via Giulia. L'antiquario viene denunciato per associazione a delinquere, insieme ad altre cinque persone, quattrocento pezzi sono recuperati e sei suoi clienti sono accusati di ricettazione.

Tra questi due imprenditori romani molto noti. Il primo è Giorgio Greco, uno dei proprietari della catena di negozi Balloon, marito di Carlotta Rutelli,

la sorella del sindaco di Roma (protagonista di un acceso litigio con una vigilessa finito sui giornali per un «lei non sa chi sono io» di cui poi si scusò), e fratello di Rossy Greco, l'ex compagna di Claudio Martelli. E il secondo è Davide Limentani, titolare di uno storico negozio al Portico d'Ottavia di oggetti per la casa, posate, porcellane e stoviglie di gran pregio.

Nel corso della perquisizione a casa Greco, una bellissima villa in via Appia Antica, i finanzieri trovano in particolare due statue romane di marmo di grandi dimensioni, una Bagnante, che fa bella mostra nella camera da let-

to, e una donna con un lungo vestito drappeggiato esposta invece nel parco, in mezzo ad un prato. Vengono dal magazzino dell'antiquario.

Ed ecco il racconto di Giorgio Greco, che, alla vista dei militari, è caduto dalle nuvole. «Sono un appassionato di arte antica. Ma ho sempre notificato tutti i pezzi alla soprintendenza. Quelle due statue le avevo prima viste in fotografie mostratemi da Zanon, e poi in quel magazzino. Ma non mi ero mai accorto né di cunicoli segreti, né di altro. Per me era un normalissimo antiquario che mi ha anche fornito tutta la documentazione sui pezzi, forse falsa. Ma di cui non avevo motivi di dubitare.

Di una delle statue le carte dicevano addirittura che veniva dalla collezione di una contessa. Certo è che non immaginavo che avesse merce che provenisse da scavi illeciti. Mi sono sbagliato. Verrà dire che da oggi in poi collezionerò solo farfalle».

Nella villa di Davide Limentani, nella zona dell'Aurelia, i finanzieri, invece, hanno ritrovato vasellame e terrecotte esposte in salone ed altri oggetti di epoca romana e non, molti «pezzi» acquistati da Zanon che proverrebbero anch'essi da scavi clandestini. Zanon era anche specializzato nello smembramento di pale d'altare, per rendere i dipinti meno riconoscibili.

Metropolitana Colosseo Ottaviano progetto approvato

Ref. 8-5-96

«**N**ELI primi mesi del '97 si apriranno i grandi cantieri per la metro C». Lo può dire con un buon margine di sicurezza, adesso, il sindaco Rutelli.

Dopo la decisione di assegnare 20 miliardi (dei 200 complessivi) dei fondi di Roma-Capitale per finanziare le progettazioni del nuovo metrò sotto il Colosseo, ieri la Conferenza dei servizi ha approvato la prima fase del progetto per la realizzazione del tratto centrale (Colosseo-Ottaviano) della linea «con l'impegno di apportare nella elaborazione esecutiva alcune modifiche». Rutelli ha sottolineato che ciò «segna un passo avanti decisivo» ed è «la conferma del rispetto dei tempi del Campidoglio».

Quanto alle polemiche intorno ai piani di scavo e ai timori degli abitanti delle zone dei lavori, Rutelli ha detto che domattina, in una conferenza stampa insieme al vice sindaco Tocci, «repligherà punto per punto a tutte le critiche e le osservazioni».

E comunque, «in questi giorni, dopo già 45 indagini in area centrale, la sovrintendenza archeologica avvia una sua campagna di sondaggi; entro l'autunno '96 presenta la progettazione esecutiva del tratto centrale, ed entro l'anno le gare per l'esecuzione delle opere civili».



L'interno del negozio Limentani a Portico d'Ottavia

Chi sono i due imprenditori finiti nell'inchiesta della Finanza Al servizio di papi e re

SE INTORNO a Giorgio Greco, con il fratello Roberto, è alla guida di una delle più grandi catene di negozi di abbigliamento della città, quel «Balloon» che da tempo ha fatto del suo marchio e delle sue «specialità», camicette di seta e magliette, del «must», soprattutto tra i giovani, Davide Limentani, l'altro imprenditore romano incappato come cliente dell'antiquario Zanon, nell'inchiesta della Finanza, è addirittura di casa in reggie e appartamenti papali. E il suo negozio, una ditta nata addirittura nel 1820, è famoso nel mondo intero.

Ha fornito la famiglia Savoia, la sorella dello Scià di Persia, l'emiro del Bahrein e tutti i papi che si sono succeduti da quella data in poi. Il «capo» è proprio Davide, 66 anni, capelli radi, bianchi, occhi azzurri.

Ed è sempre Davide il testimone dei drammi del periodo fascista, con un finale drammatico come l'assalto e la di-

struzione nel '43 del negozio di Portico d'Ottavia. Ma poi riuscì a rifugiarsi con nome e documenti falsi nel collegio San Giuseppe. E fu proprio il giovane Limentani, una volta finita la guerra, a rilanciare l'azienda ritrovando il successo che per tanti anni aveva accompagnato la ditta, i cui articoli erano considerati un vero e proprio status symbol. Tanto che nel '75 inaugurò un grande showroom in un oratorio cinquecentesco del Ghetto.

E i papi? Hanno continuato ad essere suoi clienti. Anzi Giovanni Paolo II alla fine degli anni Ottanta lo ha invitato a pranzo, con tutta la famiglia. Gli telefonò un alto prelato. E l'ex vicepresidente della comunità ebraica pensò ad uno scherzo. Invece fu il preludio della visita del papa alla Sinagoga.

Terzi, quando si è diffusa la notizia, Limentani era introvabile. «E' in viaggio» ripeteva la moglie «non so nulla».

**PUOI
ARRIVARE
IN TUTTA
ITALIA
SENZA
MUOVERTI
DA ROMA**

Si prenotano spazi sui principali quotidiani locali in questo sportello:

✓ Lungotevere Marzio, 11
tel. 06/68825310 - fax 06/68825336
(Lunedì/Venerdì 9-13, 14-18)

- La Repubblica Milano
- La Repubblica Torino
- Il Lavoro
- La Repubblica Bologna
- La Repubblica Firenze
- La Repubblica Roma
- La Repubblica Napoli
- Alto Adige
- Dolomiten
- Il Corriere delle Alpi
- La Nuova Venezia
- Il Mattino di Padova
- La Tribuna di Treviso
- L'Arena
- Il Giornale di Vicenza
- La Prealpina
- BresciaOggi
- La Provincia (Verona)
- La Provincia Pavesa
- Gazzetta di Mantova
- Gazzetta di Reggio
- Gazzetta di Modena
- La Nuova Ferrara
- Il Tirreno
- Il Centro
- Il Centro Marche
- La Nuova Sardegna
- Quotidiano
- I Periodici Locali Piemonte
- I Periodici Locali Lombardia



Scoperto dalla finanza un traffico di opere d'arte. Nel negozio di Giovanni Zanon, a via Giulia, c'era una fortuna nascosta in un cunicolo

Un museo a casa del padrone di Balloon

Nei guai il titolare della notissima catena di abbigliamento. Denunciato l'antiquario

di FIORENZA SARZANINI

Lo ha tradito la sua passione sfrenata per l'archeologia. Dopo Umberto Fiorucci, un altro imprenditore romano finisce nei guai per una preziosa collezione di reperti antichi. È Giorgio Greco, titolare della catena di negozi di abbigliamento "Balloon". Nella sua villa sulla Appia Antica gli uomini del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno trovato capitelli, colonne, sarcofagi e quadri per un valore che supera i due miliardi. Lo hanno denunciato per ricettazione insieme ad altri undici persone. Tra loro anche Davide Limentani, proprietario del negozio di oggettistica al Portico di Ottavia.

L'associazione a delinquere è scattata invece per l'antiquario e arredatore Giovanni Zanon, accusato di aver fatto da tramite tra i "tombaroli" e i clienti della Roma bene. Nel suo show room di via Giulia *Fantasia d'interni* sono stati trovati molti dipinti, ma la vera sorpresa è arrivata perquisendo il laboratorio di via Ischia di Castro. In un cunicolo i finanziatori hanno trovato una vera e propria fortuna. Reperti di enorme valore pronti per essere venduti. La Finanza ha anche accertato che Zanon è socio in affari di un noto trafficante internazionale di opere d'arte. Un uomo al vertice di un'organizzazione specializzata nel furto di materiale archeologico che può vantare una fitta rete di "tombaroli" disposti spesso a cedere le opere a prezzi stracciati.

Il "canale" principale sarebbe questo, ma negli anni scorsi Zanon è riuscito ad accaparrarsi anche la collezione dell'architetto Lorenzo Cesanelli, mai denunciata ai beni Culturali. Alla sua morte migliaia di pezzi furono donati alla Fondazione Pignorini e al museo di Ancona.



Le opere d'arte che la Guardia di Finanza ha sequestrato nel corso della vasta operazione che ancora deve concludersi. Nei prossimi giorni potrebbero scattare le manette ai polsi di chi gestisce questo traffico internazionale

Perquisite case e ville sull'Appia Antica. In quella di Giorgio Greco quadri e capitelli per oltre 2 miliardi

Quel che restava fu sventurato dalla vedova Lidia Saraceni all'antiquario. A lui si è arrivati grazie a indagini mirate sull'attività di numerosi intermediari. Per un mese è stato tenuto sotto controllo e alla fine sono scattate le perquisizioni. Oltre ai reperti, Zanon conservava appunto con i nomi dei suoi clienti e le cifre versate. Quanto ba-



Tra i 15 negozi targati Balloon che Greco possiede a Roma e dintorni quello di piazza di Spagna è certamente il più famoso (Foto D'ILIO)

stava per mettere i finanziatori sulla pista giusta.

Le perquisizioni nelle ville sull'Appia Antica e negli appartamenti del centro storico sono andate avanti per giorni e alla fine sono partite le denunce per la procura. Sono due i magistrati che si occupano dell'inchiesta, i pubblici ministeri Riccardo Fuzio e Andrea Vardaro, e

tutto fa presumere che gli accertamenti non siano ancora terminati. Le indiscrezioni assicurano che nei prossimi giorni potrebbero scattare addirittura le manette ai polsi di chi gestisce questo traffico internazionale.

I facoltosi clienti dicono invece di cadere dalle nuvole. In particolare Giorgio Greco, che dichiara: «Si trat-

STORIA DI UNA FAMIGLIA RAMPANTE

Quel boom "made in Cina"

Quindici negozi targati "Balloon" tra Roma e dintorni, gli altri sparsi tra Milano, Genova Torino, Napoli, Palermo, Parigi e Madrid. Ecco l'impero della famiglia Greco. Sette fratelli con il pallino dell'abbigliamento che hanno avuto un'idea geniale: comprare i capi in Oriente e rivenderli in Occidente a prezzi stracciati.

Chi non conosce "i cinesi"? Hanno cominciato con le modificazioni di cotone e poi hanno allargato il mercato alle camicette e alle vestaglie di seta, riempendo poi i negozi con capi sempre particolari a prezzi modici. Il motore di tutto è proprio Giorgio. Fu lui a scegliere il nome della "catena". «L'idea - racconta spesso - è venuta dalla mia passione per il volo in mongolfiera. Ci giravo su Roma e ancora adesso la uso».

La più nota alle cronache modane è Rosy, la più piccola dei fratelli, ex fidanzata del delfino di Craxi, Claudio Martelli. Gli altri, oltre a Giorgio, sono Bebi, Ninni, Maria Pia, Claudio e Rori. Fu proprio quest'ultimo ad avere l'intuizione geniale: far confezionare in Cina vestiti pensati e realizzati con il gusto del nostro Paese. Non hanno mai fatto pubblicità, anzi la loro parola d'ordine è stare defilati.

Il primo negozio fu aperto in un cortiletto di via Linneo ai Parioli. Anche per gli altri si è seguito lo stesso stile. Una scelta che però li ha premiati. «Siamo naïf - dicono - questo è uno dei segreti del nostro successo. Con i prezzi bassi e stabili abbiamo fatto il resto. Dobbiamo soltanto ringraziare i romani: nella capitale il passa parola funziona a meraviglia».

E così tra le clienti più illustri ci sono Rita Levi Montalcini e le principesse di casa Savoia. E adesso la catena "Balloon" ha deciso di puntare anche sulla linea bambi-

non regge. Ai finanziatori Greco non è riuscito infatti a "giustificare" tutti i reperti che conserva nella sua villa-museo. Molti sono provvisti di regolare garanzia, ma per gli altri non è stato finora possibile accertare la provenienza. Lo stesso successo quando fu scoperta la meravigliosa collezione di Umberto Fiorucci, l'imprenditore noto per i salumi. Nel suo parco erano sistemati in bella mostra colonne antiche, capitelli, sarcofagi e bassorilievi di inestimabile valore. Nulla, in confronto a quanto era esposto nelle stanze della sua esclusiva dimora. In tutto circa duemila pezzi consegnati alla Sovrintendenza per la catalogazione e la stima. «Sono un appassionato - si difese - e ho acquistato questo materiale sapendo di poterlo valorizzare». Una giustificazione che ai finanziatori non è bastata.

IN BREVE

Sta bene il giovane andato in India

Nessun mistero sulla presunta scomparsa sull'Himalaya di un ragazzo di 27 anni, così come denunciato dalla madre. «Riccardo Todini mi ha chiamato il primo maggio per farmi gli auguri - racconta Massimo Grillotti, un amico dei sei ragazzi italiani partiti il 13 marzo per l'India - ho parlato con lui. Stanno tutti bene. Riccardo tornerà a Roma sabato e mi ha chiesto di andare a prenderlo all'aeroporto. Di questo ho informato anche la madre». Anna Maria Di Pasquale, la mamma di Riccardo, che si era già rivolta all'ambasciata italiana e al ministero degli Esteri, dopo la telefonata ha denunciato la scomparsa del figlio al commissariato San Paolo.

Tuscolano, presi due latitanti

Arrestati due latitanti dagli agenti del commissariato Tuscolano, diretti da Francesco Silberio. Walter Moracchioni, 40 anni, e Vittorio Vignone, 47, sono stati rintracciati in via Marco Dino Rossi 12, a Don Bosco. Nella stessa operazione sono stati presi tre scippatori. Gli arrestati, condannati ieri per direttissima a sei mesi di reclusione, sono Valter Nenni, 26 anni, Claudio Campeggi, 32, e Federico Lauriola, 23.

Tuscolano, rapina in due banche

Due rapine in banca sono avvenute a distanza di 15 minuti l'una dall'altra. La prima, poco dopo le 9, nella banca di Roma di Largo Alessandro del Carretto, al Tuscolano. Un uomo armato di pistola ha minacciato il direttore Giuseppe Terziani e si è fatto consegnare circa 20 milioni. La seconda è avvenuta in via Antonio Ciamarra, nello stesso quartiere. Tre uomini, due dei quali armati di pistola sono entrati in una filiale della Banca delle Marche. Hanno disarmato una guardia giurata e minacciato il direttore, Alessandro Garibaldi, facendosi consegnare la somma di 50 milioni. Poi sono fuggiti.

A Monteverde taxista rapinato

Ieri alle 3, Emilio Fontev-

Con il soprintendente La Regina e le associazioni ambientaliste in visita ai segreti dell'area istituita nell'88

Un parco sotto chiave

Sull'Appia Antica 2500 ettari di archeologia da riscoprire

di CECILIA GENTILE

LA FRESCURA delle piante e l'insolita suggestione di un tempio romano incastonato dentro una chiesa. Peccato che se ne possa godere per così poco: il prezioso complesso di Sant'Urbano è pubblico, ma si trova all'interno di una struttura privata, visite concordate, fotografie vietate.

Cancelli e lucchetti nel parco dell'Appia Antica, istituito dalla Regione nel 1988, 2500 ettari quasi tutti ancora da espropriare e valorizzare. Sono quattro anni che il consiglio d'amministrazione del parco è stato nominato e fra 10 mesi dovrà fare fagotto per il ricambio previsto dalla legge, ma sull'Appia non è stato aperto il Casale di Priscilla per ospitare mostre e visitatori, non è stata concordata un'intesa con i privati per il libero accesso ai monumenti, non si è provveduto ad aprire i circoli sportivi privati al pubblico, non è stato risolto il problema del traffico e i pullman turistici continuano a ingolfare la strada.

Dov'è il parco archeologico dell'Appia? Il pulmino ecologico dell'Appian Line, nel viaggio organizzato ieri da Italia nostra, Wwf, Legambiente, Lipu e Amici della Terra, mostra ai passeggeri le siepi e i muretti che coprono il paesaggio e isolano le ville private con i giardini decorati dalle statue romane.

«Il parco non esiste» taglia corto il soprintendente di Roma Adriano La Regina. «Quello che c'è ora è solo una bella zona residenziale arricchita di monumenti. La legge regionale ha istituito un'azienda, non un parco.



Un'immagine dell'Appia Antica assediata dai pullman

Ci vuole una legge dello Stato, che assicuri i finanziamenti per gli espropri e renda possibile la nascita del parco pubblico». Per il soprintendente una cosa è sicura: l'esproprio è un'operazione lunga e complessa, non si fa nel giro di pochi anni. Occorre una programmazione a lungo termine, per diluire le spese e renderle più sopportabili. Tutto questo è possibile solo con una legge nazionale, la stessa che chiedono le associazioni ambientaliste. E i tempi sembrano maturi. «A settembre la proporranno tutti gli eletti del Lazio in Parlamento», annuncia Annalisa Cipriani, del direttivo di Italia nostra.

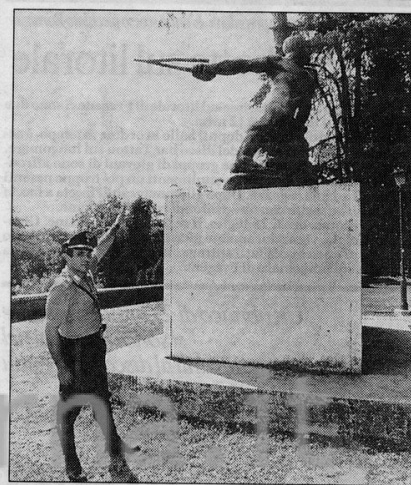
Continua il soprintendente: «Si potrebbero studiare con i proprietari soluzioni alternative

all'esproprio. Si potrebbero concertare acquisti. In quell'area c'è un notevole volume di compravendite: noi potremmo esercitare il diritto di prelazione. Ma bisogna avere i soldi. Quattro anni fa, ad esempio, misero in vendita l'area della Villa di Massenzio. Noi perdemmo l'occasione di completare il complesso archeologico perché non avevamo un miliardo e mezzo». Collaborazione con i proprietari, dunque, non conflittualità. La strada è quella degli incentivi alle cessioni, delle facilitazioni. «ponendo poi passare all'azione forzata».

Per l'immediato, le associazioni ambientaliste chiedono al consiglio d'amministrazione che sta per sciogliersi di avviare il piano di attuazione della Caf-

farella, territorio compreso nel parco dell'Appia, e di acquisire lo studio preliminare al piano d'assetto commissionato all'architetto Italo Insolera. Ma il Comitato della Caffarella ha perso la pazienza e ha avviato una raccolta di firme per chiedere il commissariamento del consiglio.

Si difende Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia nostra e membro del consiglio di amministrazione del parco: «Sulla carta abbiamo enormi poteri, ma siamo senza mezzi. Ancora non abbiamo nè un impiegato, nè una sede. Come facciamo ad essere operativi? Eppoi c'è un'altra cosa, in questo consiglio ha prevalso una maggioranza di burocrati che ha bloccato ogni decisione».



La statua di Toti mutilata

Danneggiata nella notte la statua dell'eroe a Villa Borghese

Enrico Toti senza stampella

UN vandalo ha danneggiato nella notte la statua di Enrico Toti a Villa Borghese. Dal monumento, che si trova in viale dell'Orologio, è stata segata la stampella, che il bersagliere ciclista, ormai morente, lanciò nel 1916 contro i soldati austriaci nel corso della battaglia per Gorizia.

La stampella in marmo è stata recuperata dai carabinieri avvertiti con una telefonata al 112 alle sei di ieri mattina.

Dal Foro Italico, invece, arriva una buona notizia. Per iniziativa del Coni, le statue dell'impianto saranno ripulite. Ne dà notizia il presidente della XX circoscrizione Marco Daniele Clarke, affer-

mando di aver ricevuto assicurazioni dal responsabile del servizio impianti sportivi del Coni. «È aggiudicata la gara per l'affidamento a ditta specializzata — si legge in un comunicato di Clarke — dei lavori di risanamento e pulizia di tutte le statue del Foro Italico, Stadio dei Marmi compreso».

Al recupero delle statue del Foro si era già interessato il presidente della XX circoscrizione che oltre a «sollecitare il risanamento dell'intero complesso» ha chiesto il sindaco Francesco Rutelli «di volersi attivare presso gli organi competenti affinché l'aula bunker venga smantellata e restituita al Coni».